

CA' FOSCARI  
PALAZZO GIUSTINIAN  
**UNO SGUARDO SUL CORTILE**



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

*con il contributo di*



*con il sostegno dei Dipartimenti di*

Filosofia e Beni Culturali  
Scienze Ambientali, Informatica e Statistica  
Studi Linguistici e Culturali Comparati  
Studi Umanistici

*realizzazione editoriale*

Terra Ferma Edizioni

*coordinamento redazionale*

Alessandra Crosato

*redazione*

Erica T. Centuriòn

*impaginazione*

Renata Pizzol

© 2012 Università Ca' Foscari Venezia - Terra Ferma  
Tutti i diritti riservati

Terra Ferma, Crocetta del Montello (TV)

tel. 0423.86268 - fax 0423.665416

info@terra-ferma.it

www.terra-ferma.it

ISBN 978-88-6322-165-7

# CA' FOSCARI PALAZZO GIUSTINIAN

UNO SGUARDO SUL CORTILE

Ricerche, restauri, scoperte sul cortile maggiore  
di Ca' Giustinian dei Vescovi

a cura di

Francesca Bisutti  
Guido Biscontin

**TERRA FERMA**

*Gli autori e i curatori desiderano ringraziare per gli aiuti e i consigli:* Mirela Aioane, Vittorio Arduini, Bianca Arrivabene, Melanie Baldwin, Piero e Cristina Benedetti, Marie Brandolini d'Adda, Violante Brandolini d'Adda, Annalisa Bristot, Piero Brunello, Leonardo Buzzavo, Alide Cagidemetro, Maurizio Capra, Famiglia Carrara-Verdi, Rossella Cester, Ennio Concina, Valentina Druțu, Aura Dvoracek, Simon Edwards, Melissa Falkner, Federica Ferrarin, Silvio Fuso, Serena e James Graham, Veronica Gusso, Mary Haegert, Emilie Hardman, Sorin Iftimi, Carmen Ioviero, Pier Andrea e Stefano Maccarini Foscolo Canella, Marlene Magnanini, Famiglia Maisonabe, Padre Mihai Mărgineanu, Maria Masau Dan, Famiglia de Merill, Martina Minini, Anna Morbiato, Carmelo Neri, Franco Novello, Antonio Padovan, Eugenia Maria Pașca, Matteo Piccolo, Laura Poletto, Elisa Prete, Pierre Rosenberg, Paola Rossi, Raul Samassa, Gheorghe Samoilă, Cristiano Sant, Werner Sollors, Camillo Tonini, Emily Walhout, Evelina Piera Zanon.

*Un ringraziamento alle istituzioni che hanno agevolato la ricerca e la consultazione dei materiali:* Archivio Diocesano di Chioggia, Archivio di Stato di Venezia, Archivio Storico dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, Archivio Storico di Ca' Foscari, Archivio Storico del Comune di Venezia, Archivio Storico del Patriarcato di Venezia, Biblioteca Centrale Universitaria Mihai Eminescu, Biblioteca Județeană Gheorghe Asachi, Biblioteca del Museo Correr di Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Birmingham Museum of Art, Bodleian Library, British Library, Fototeca Fondazione Giorgio Cini, Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro, Houghton Library (Harvard), Imperial War Museums, Musei Civici di Trieste, Museo d'Arte di Iași, Museo Nazionale d'Arte di Romania, Parrocchia Toma Cozma, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna, Università Alexandru Ioan Cuza, Università dell'Arte George Enescu, York Art Gallery. Un ringraziamento speciale allo staff della casa editrice Terra Ferma, Alessandra Crosato e Renata Pizzol.

## Abbreviazioni archivi e biblioteche

ADC	Archivio Diocesano di Chioggia
AMV	Archivio Storico del Comune di Venezia
ASAcVe	Archivio Storico dell'Accademia di Belle Arti di Venezia
ASCF	Archivio Storico di Ca' Foscari
ASPV	Archivio Storico del Patriarcato di Venezia
ASVe	Archivio di Stato di Venezia
BL	British Library, London
BMCVe	Biblioteca del Civico Museo Correr di Venezia
BNM	Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia
BODL	Bodleian Library, Oxford
IWM	Imperial War Museums, London

# Sommario

## Presentazioni

Carlo Carraro ..... 6

Giovanni Sammartini ..... 7

## PARTE PRIMA

### LA STORIA, I PERSONAGGI, LE ATTIVITÀ

FRANCESCA BISUTTI | Introduzione. Sguardi che raccontano:  
storia di un cortile in dieci episodi ..... 11

MICHELA AGAZZI | Dietro la facciata: la corte granda di  
Ca' Giustinian dei Vescovi ..... 17

EDOARDO DANZI | Interrogare i muri ..... 27

MARINA MAGRINI | Palazzo Giustinian dei Vescovi  
e le arti figurative ..... 37

NICO STRINGA | Un palazzo per artisti nella Venezia  
dell'Ottocento: Natale e Felice Schiavoni a  
Ca' Giustinian dei Vescovi ..... 47

MARIA CELOTTI | Giovanni Schiavoni, pittore. Frammenti  
di una vita romantica ..... 61

PIERO PASINI | 1849: bombe a palazzo! ..... 73

ROSELLA MAMOLI ZORZI | William Dean Howells:  
uno scrittore americano in uno dei palazzi  
più memorabili di Venezia ..... 81

FRANCESCA BISUTTI | Dalla *Belle Époque* alla Grande Guerra:  
Lady Helen Venetia D'Abernon ..... 93

ANTONELLA SATTIN | La biblioteca dell'Università ..... 103

ANNA SCANNAPIECO | Il teatro di Ca' Foscari: breve storia  
per immagini ..... 111

Tavole a colori ..... 121

## PARTE SECONDA

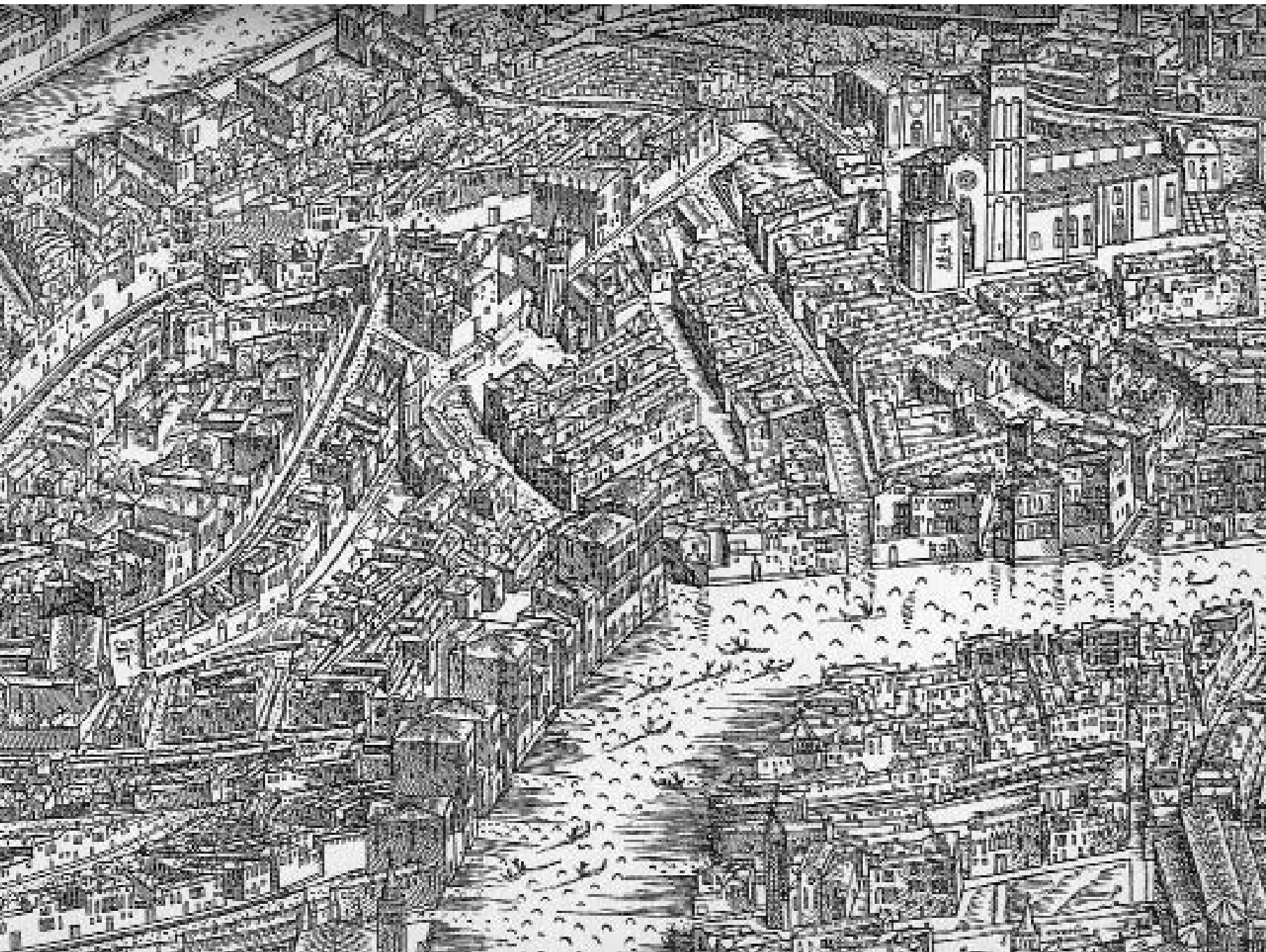
### LA MADONNA CON BAMBINO DI GIOVANNI SCHIAVONI: CONOSCENZA, CONSERVAZIONE, RESTAURO

EMANUELA ZUCCHETTA | Introduzione. L'intervento sulla  
*Madonna con Bambino e San Giovannino* di Giovanni  
Schiavoni. La conoscenza per la conservazione ..... 134

ELENA GOBBI, GIUSEPPE TONINI, GIUSEPPE LONGEGA, ELISABETTA  
ZENDRI, GUIDO BISCONTIN | Il restauro conservativo  
della *Madonna con Bambino e San Giovannino* ..... 136

## POSTFAZIONE

GIUSEPPE BARBIERI | Una pluralità di sguardi, una pluralità  
di funzioni, uno spazio di memoria attiva ..... 154



## Dietro la facciata: la corte granda di Ca' Giustinian dei Vescovi

Michela Agazzi

Università Ca' Foscari Venezia

I palazzi Foscari e Giustinian affacciati sul Canal Grande costituiscono una parete edilizia continua realizzata nel sesto decennio del XV secolo in un punto chiave della principale via acqua veneziana<sup>1</sup>. Frutto di due diversi cantieri legati alle due diverse proprietà, nella continuità di parete e nella ribadita citazione dei trafori di Palazzo Ducale nelle rispettive logge, trovano punti di affinità, pur nelle differenti altezze e nei diversi livelli dei piani. Si tratta in realtà di tre palazzi sorti sul sedime di una proprietà fino al 1427 tutta dei Giustinian, la cui porzione posta all'angolo del rio e della volta di canal venne allora venduta allo Stato che la donò – con la casa che vi sorgeva – prima a Gianfrancesco Gonzaga e poi a Francesco Sforza (capitani al servizio della Repubblica), per venderla successivamente a pubblico incanto nel 1453 allo stesso doge Francesco Foscari. Il doge avviò immediatamente la costruzione del nuovo grande edificio dove si stabili nel 1457<sup>2</sup>.

Immediatamente a fianco di Ca' Foscari, la lunga facciata dei palazzi Giustinian, leggermente più bassa in altezza, è pentapartita con due coppie di logge traforate, alternate a settori finestrati ai lati e al centro e tre porte d'acqua: da questa disposizione traspare la struttura di due edifici affiancati con un settore centrale in corrispondenza della porta d'acqua di maggiore apertura, accesso alla calle intermedia che divide in pianta e in altezza i due blocchi, dissimulata e mascherata abilmente in facciata dalla continuità di parete traforata da monofore. L'intera facciata è chiusa alle estremità da concii angolari

e sottili colonnine in pietra d'Istria, mentre cornici diamantate dividono in orizzontale i piani e fregi dentellati inquadrano le finestre e le logge (tav. 19).

Il palazzo attiguo a Ca' Foscari, che assunse la denominazione di Giustinian dei Vescovi, è ora proprietà dell'ateneo e sede di attività istituzionali e culturali, mentre il palazzo di sinistra (verso San Barnaba, denominato Giustinian delle Zoje) è ora proprietà Brandolini d'Adda. Entrambi gli edifici erano serviti da terra dalla calle intermedia di cui si diceva, su cui aprono i portali di accesso alle rispettive corti.

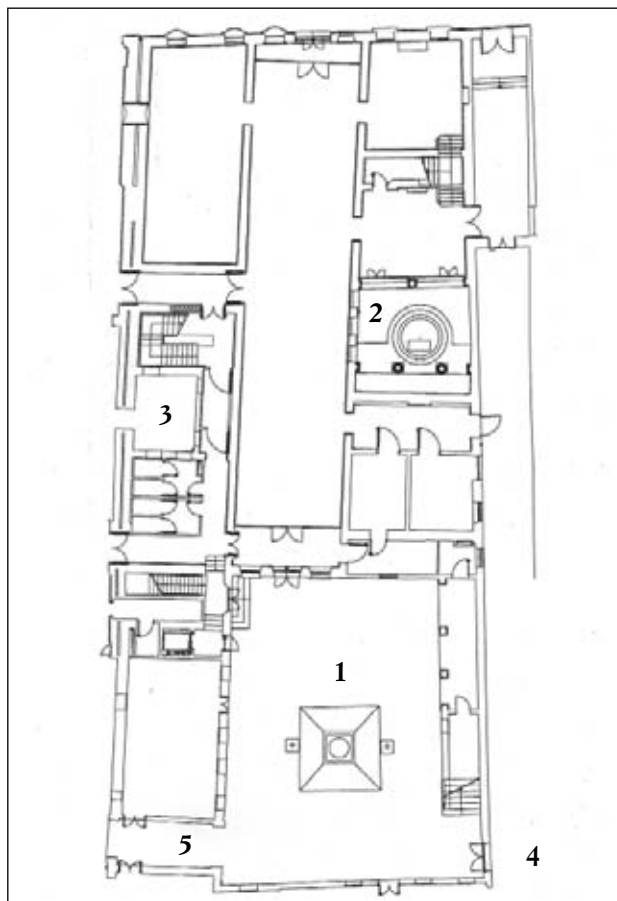
La corte maggiore di Ca' Giustinian dei Vescovi è ora spazio vissuto nell'ateneo cafoscarino soprattutto nelle occasioni legate agli eventi, quando diventa l'accesso principale delle mostre ospitate al piano terra e al primo piano del palazzo, nuove destinazioni d'uso introdotte dopo l'ultimo restauro, mentre i piani superiori – sede del rettorato e di uffici amministrativi – sono accessibili grazie a collegamenti interni a Ca' Foscari. La scala scoperta che permetterebbe di accedere direttamente al secondo solaio è raramente utilizzata nella sua funzione ed è goduta soprattutto come complemento di arredo dell'ampio spazio della corte. Anche l'accesso terrestre al palazzo Giustinian è mutato e sovvertito nell'uso quotidiano, tramite un passaggio dalla grande corte e principale ingresso di Ca' Foscari realizzato sotto il corpo di fabbrica (già pertinente ai Giustinian) interposto tra le due corti, anziché attraverso la grande porta gotica nel muro di cinta verso la calle (figg. 2-3).

*Fig. 1. Jacopo de' Barbari, Pianta prospettica di Venezia, 1500, particolare della volta del Canal Grande: al centro i palazzi Foscari e Giustinian.*

Fig. 2. Ca' Giustinian dei Vescovi in una veduta aerea. Foto Borlui, 1956, particolare.



Fig. 3. Ca' Giustinian dei Vescovi, rilievo del piano terra: 1) corte grande, 2) corte minore, 3) cavedio, 4) porta d'accesso dalla calle, 5) portico di comunicazione tra Ca' Foscari e Ca' Giustinian.



Nonostante questi travisamenti, che sono comunque connessi alla vita e alle necessità dell'attuale complesso, la corte conserva la principale funzione, quella di dare aria e luce alla mole dell'edificio, ed è qualificata dal pozzo centrale, complemento necessario dell'altra funzione (ora venuta meno) e ragion d'essere della corte, legata alla fornitura dell'acqua. Le sue dimensioni sono ragguardevoli rispetto alla media, come del resto quella vicina di Ca' Foscari, e sicuramente fedeli alle misure originarie e sono determinate da un lato (est) dal prospetto del palazzo, dall'opposto (ovest) da un edificio rinnovato nella stagione novecentesca dell'ateneo<sup>3</sup>, sorto

però come vedremo su un edificio precedente già eretto nel XVI secolo; il lato nord verso Ca' Foscari è chiuso dal blocco edilizio collegato al palazzo, mentre il lato sud è chiuso dal muro di cinta a cui si addossa la scala reinventata nel Novecento ai cui piedi si apre la porta monumentale.

Ma non si può parlare di Ca' Giustinian dei Vescovi senza considerare il gemello edificio speculare collegato alla stessa calle e che fa corpo con il nostro in facciata. Per mezzo della calle Giustinian si accedeva direttamente dal campiello degli Squelini al Canal Grande permettendo la comunicazione alla viabilità terrestre e acqua



comune a entrambi i palazzi, provvisti comunque di porte d'acqua utilizzabili solo da una parte dei residenti nei palazzi.

Il grandioso complesso così organizzato negli accessi è il frutto di un intervento costruttivo collocabile nella seconda metà del Quattrocento che interessò la vasta proprietà in mano ai Giustinian da oltre un secolo. Le prime notizie documentarie ci attestano una estesa area compresa tra il Canal Grande, il rio di San Pantalon, l'attuale campo degli Squelini e altre proprietà dei Vilioni (verso San Barnaba) collocabili nell'area dell'attuale calle Bernardo<sup>4</sup>. Un documento del 1387 ci informa su una parte della proprietà di grandi dimensioni (otto passi circa verso il canale, sette passi sul lato opposto, più di tredici passi in lunghezza)<sup>5</sup> che possiamo identificare (grazie ai confini e alle misure) con l'area comprendente i due palazzi Giustinian (delle Zoje e dei Vescovi, ora Brandolini e Ateneo Ca' Foscari) e una fetta del terreno del confinante palazzo ora denominato Bernardo (in realtà anch'esso Giustinian)<sup>6</sup>, sorto su un sottile lotto ancora riconoscibile nella veduta di Jacopo de' Barbari vicino ai nostri palazzi. A quella data – 1387 – apprendiamo esistere una fornace, case d'affitto verso la calle che va a San Barnaba, una «domo vetere» sulla «proprietatem magne», un «orticellum qui appellatur glesiola [...] curia sive orticello...»<sup>7</sup>. La viabilità principale è garantita da calli comuni dirette anche a San Pantalon (parrocchia in cui è compresa la proprietà) grazie a un ponte comune. La porzione misurata confina con la *proprietas magna*, corrispondente all'attuale Ca' Foscari (esclusa dalla misurazione). Fin da allora il vasto sedime era porzionato e diviso tra vari componenti della famiglia Giustinian, come avverrà nel 1409, quando un altro documento<sup>8</sup> consente di precisare il carattere di questo insediamento dove ritroviamo la presenza della fornace (che produce *cuppos*), una *domus ruinata* (la *domo vetere* del 1387?), una corte, una scala e la citazione esplicita della «domus magna a duabus turris vocata patriarchatus de ca' Iusti-

niano», la casa successivamente donata al Gonzaga e allo Sforza che Foscari demolì per innalzare il suo grandioso palazzo. L'edificio sottoposto a divisione è provvisto di un *portego a crozola* e senza dubbio si pone in posizione arretrata rispetto al canale, poiché su quel lato si citano una *terra vacua* e un orto. Del resto le indagini archeologiche in Ca' Foscari hanno attestato una linea arretrata del fronte dell'edificio verso il Canal Grande<sup>9</sup>. Tutti gli edifici distribuiti su quella linea appartenenti ai Giustinian e tra loro divisi godevano dell'affaccio sul canale ma anche dei servizi comuni retrostanti.

La ricostruzione delle *domus* Giustiniani avviene secondo la letteratura dal 1451 e sarebbe conclusa nel 1455<sup>10</sup>. Un documento di quell'anno cita e riprende accordi precedenti tra i rami della famiglia Giustinian coinvolti nella nuova fabbrica<sup>11</sup> permettendo di trarre molte informazioni sul complesso precedente: dovevano essere più case tra loro adiacenti, comprese tra un riello<sup>12</sup> e la proprietà Foscari, poiché – regolando la modalità di spartizione delle spese di materiale – si decide che «le pietre cotte sono in cadauna delle case grande rimagna a cadauna di quelle» (quindi si riutilizzano i mattoni delle case esistenti) mentre per le travi e pietre vive che non sono in opera (quindi quelle da acquisire) si dividerà la spesa tra le parti sulla base del preventivo; inoltre sei porte della «casa verso riello» (e quindi sul lato sinistro, sud) verranno riutilizzate in una delle due case grandi in corso di realizzazione. Le case sono divise a sorte nel 1454 (e quindi i lavori sono allora pressoché conclusi) tra i fratelli Zuanne e Nicolò di Bernardo<sup>13</sup>; al primo spetta la casa verso Ca' Foscari, al secondo quella verso il riello. Ma l'anno successivo si accordano per suddividere tra loro le stanze che verranno realizzate nello spazio centrale (gravitante sulla calle) dove – secondo il progetto su cui si basavano gli accordi del 1453 – doveva essere realizzata all'altezza del secondo piano nobile una cappella («capella... ghiesiola») cui evidentemente si è rinunciato a favore di *hospitia* (camere). Queste devono essere di-

strubuite tra Zuanne e Nicolò e dalla descrizione si ricava l'assegnazione alternata all'uno e all'altro proprietario di quelle stanze divise in due parti (nel senso della larghezza) nei vari piani: Nicolò recupererà un *hospitium* verso il canale demolendone il muro e allungando così la *crozola* (la sala passante del *portego* in facciata) mentre Zuanne disporrà di stanze sul retro al primo e secondo piano, sul fronte al terzo e al quarto (soffitte). Tale spartizione è ancora ricalcata dal distributivo odierno del palazzo Giustinian di proprietà dell'ateneo (si vedano le piante pubblicate in occasione del restauro più recente)<sup>14</sup>. Sempre nel 1455 i fratelli Giustinian chiedono di poter esporre il loro stemma in facciata entro aquile: i lavori dovevano essere terminati<sup>15</sup>.

Ma il grande complesso edificato nel sesto decennio a ridosso della grande Ca' Foscari si prestava proprio per la sua strutturazione e organizzazione a ulteriori divisioni: ogni *casa granda* godeva infatti di più accessi e corti e nel 1474 gli eredi di Nicolò si spartirono il palazzo attribuendo i primi due piani («do mezadi con sua corte schoverta») ad una parte e il «soler grando» e la soffitta (terzo e quarto piano) con la «corte granda» all'altra parte<sup>16</sup>. La stessa strutturazione interna e la stessa suddivisione in parti, garantita e resa possibile da accessi separati a terra, da servizi separati (corti con pozzi) e scale di risalita distinte (interna per il primo solaio ed esterna per il maggiore «soler grando») ritroviamo in analogia spartizione realizzata nel 1556 tra i Giustinian del palazzo gemello affiancato (il palazzo ora dell'ateneo)<sup>17</sup>. Da quella divisione inoltre possiamo ricavare le destinazioni d'uso delle stanze e le funzioni comuni. Le due parti sono divise allo stesso modo avvenuto nel 1474 per il palazzo gemello: alla prima parte sono assegnati il piano terra e il primo *soler*, alla seconda il secondo e terzo; condividono la corte principale su cui affaccia l'ala laterale che comprende camere dei servitori, «lochi de lissia», «cameroni», magazzini (divisi tra le due parti) con porte comunicanti con la corte. Altri beni comuni

sono la «porta maistra», il pozzo, l'«andedo coperto discorente alla riva» (il tratto finale della calle verso il canale, ora tamponato e chiuso ma originariamente libero), la riva stessa, la latrina, la «scalla de piera». Oltre alla corte principale comune sono citate una «cortesela de galine», le corti confinanti di Ca' Foscari (quella *granda* e una più piccola, tuttora esistente), l'orto disposto sul lato ovest su terreno confinante con il campiello degli Squellini e una casa e bottega proprietà dei Giustinian. Pochi anni dopo un nuovo accordo tra i Giustinian permetterà all'assegnatario dell'orto di edificarlo: evidentemente all'opzione dell'autosufficienza alimentare garantita dall'orto si preferiva lo sfruttamento del suolo edificabile<sup>18</sup>. La corte (con il suo pozzo e i servizi collegati agli usi comuni) veniva goduta da tutti ma nella divisione del 1556 si stabiliva che gli abitanti del primo solaio potevano avere affaccio sulla corte senza limitazioni, previste invece in caso di affitto: in questo caso le vetrate delle finestre dovevano rimanere sempre chiuse. Nel 1560 il Giustinian proprietario della parte otteneva l'eliminazione di questa limitazione<sup>19</sup>.

Da queste vicende recuperiamo interamente il senso e la funzione della corte principale: luogo di accesso terrestre, di rifornimento dell'acqua, di illuminazione, di monumentalizzazione del distributivo (la scala in pietra scoperta utilizzabile solo dagli abitanti del secondo *soler*), ma anche snodo delle attività quotidiane legate alla vita, poiché vi si affacciavano l'orto, il pollaio, i magazzini, la caneva, la lavanderia («locho de lissia»), tutti concentrati nell'ala laterale dove erano collocati anche magazzini e camere dei servitori. Altri spazi con funzione utilitaria precisa (la cucina e il «locho ove è il lavello», una per ogni parte) si trovavano ai piani alti nella zona compresa tra le camere affacciate sul Canal Grande e quelle posteriori, evidentemente sfruttando la luce della piccola corte/cavedio laterale.

Anche la corte minore di Ca' Giustinian dei Vescovi (ora trasformata in monumento ai caduti cafoscarini

in cui è posta la fontana con la statua della *Niobe*, scultura di Napoleone Martinuzzi), era provvista di pozzo: nel 1474 nell'assegnazione della porzione analoga del palazzo a fianco si cita il «pozzo del mezado» (quindi del primo piano) approvvigionato d'acqua dalle grondaie, un sistema sofisticato di rifornimento idrico che si aggiungeva alla raccolta dalle pilelle (pozzetti) in uso nella grande corte<sup>20</sup>. La corte minore del palazzo Giustinian dei Vescovi si apre direttamente dall'atrio coperto di questa porzione dell'edificio (piano terra e primo solaio) in cui si trova ancora la porta d'accesso, non più utilizzata, comunicante con la parte coperta della calle Giustinian. Dall'atrio si passa nella corte attraverso una vetrata moderna, ma in origine il passaggio era aperto, connotato dalla colonna posta al centro su cui poggia un elegantissimo architrave ligneo intagliato con mensole a barbacane di disegno anticheggiante (fig. 4), poggiato alle estremità su paraste con capitelli identici a quello della colonna. Graffiti sul fusto (fessurato e danneggiato in più punti) sono riferibili al 1740 e 1828. La piccola corte è ora caratterizzata dalla fontana-monumento di cui si diceva (che ha forse sfruttato la pila del pozzo) e da un portico su due colonne. L'ipotesi di Paolo Maretto che nella corte si trovasse una scala<sup>21</sup> tangente il muro merlato (identico al muro del Giustinian Brandolini) non è condivisibile, anche se la struttura a portico e terrazza che ospita il monumento ai caduti cafoscarini è probabilmente ascrivibile a un momento successivo rispetto all'architrave ligneo su colonna e paraste del lato opposto. Questi inserti di gusto rinascimentale, ben descritti da Gianjacopo Fontana nel XIX secolo<sup>22</sup>, possono comunque – a mio parere – inserirsi nella fase quattrocentesca della fabbrica (almeno per il lato est). L'aspetto della corte, anteriore agli interventi novecenteschi, è documentato da una fotografia recentemente rinvenuta<sup>23</sup> dove si coglie la spazialità originaria, si riscontra la vera da pozzo ancora *in situ* e l'assenza della scala esterna ipotizzata da Maretto; mentre risulta presente un portale di



Fig. 4. Ca' Giustinian dei Vescovi, corte minore: la colonna posta al centro del passaggio dall'atrio alla corte regge un elegantissimo architrave ligneo intagliato con mensole a barbacane di disegno anticheggiante.

gusto rinascimentale all'accesso della scala che conduce al piano superiore: quella porta classicheggiante è ora collocata al piano superiore, a inquadrare l'ingresso nel portego<sup>24</sup>.

Il progettista del complesso aveva quindi ben previsto la possibilità di accedere separatamente alle parti distinte, garantendo allo stesso tempo l'unitarietà e le possibili divisioni: un problema molto sensibile nelle «case grandi» (*proprietates magnae*) dei patrizi veneziani, dove i frazionamenti interni alteravano il distributivo e spesso compromettevano coerenze costruttive<sup>25</sup>. Proprio per far fronte a queste esigenze nella stagione tardogotica si sperimentano varie formule per garantire all'interno dello stesso blocco edilizio usi distinti, con accessi separati, e a volte anche più corti di uso esclusivo (si vedano ad esempio palazzo van Axel a Santa Maria dei Miracoli e palazzo Bernardo a San Polo, con doppie corti che fanno accedere a livelli diversi). Nei palazzi Giustinian si adotta una formula diversa, largheggiando sullo spazio a vantaggio di ampie corti. Abbiamo visto come la corte maggiore del Giustinian dei Vescovi fosse limitata dall'orto e dall'ala laterale; la corte gemella del Giustinian delle Zoje è perfettamente integra, nella pavimentazione (purtroppo demolita nella corte di Ca' Giustinian dei Vescovi), nell'organizzazione delle pilelle che alimentano la cisterna del pozzo, la cui vera è simile a quella del Giustinian dei Vescovi, ed è limitata a sud da analoga ala laterale e a ovest da un giardino rialzato che deve occupare l'area dell'antica fornace citata nei documenti più remoti<sup>26</sup>.



Fig. 5. Ca' Giustinian dei Vescovi, porta d'accesso al secondo soler alla sommità della scala scoperta, particolare dello stemma con lettera I.

I committenti dell'operazione quattrocentesca posero evidentemente al loro architetto alcuni vincoli e richieste: innanzitutto occupare tutto il sedime sul fronte canale, in continuità con Ca' Foscari; assicurare pluralità di divisioni interne senza interferire con gli accessi; nello stesso tempo mantenere una estesa area di servizi comuni e condivisi nella parte retrostante, senza rinunciare alla luce, garantita a est e ovest, mentre a nord l'edificio si addossava quasi per intero a Ca' Foscari (salvo una calle di gronda minima e una corte/cavedio accostata alla vicina di Ca' Foscari). La pianta del corpo principale era quindi risolta con uno schema a doppia C e due corti interne: una più piccola, di servizio (collegata alle cucine e a una scala lignea citata nei documenti), una più elegante e collegata all'accesso alla calle. A queste corti – funzionali agli accessi e alla illuminazione laterale del *portego* e delle camere e stanze superiori – si aggiungevano le ampie corti comuni sul retro, qualificate innanzitutto dai pozzi e dalle scale di pietra. Queste ultime furono demolite nel tempo: Fontana testimonia l'esistenza di una

parte della scala nel Giustinian vicino a Ca' Foscari e i residui dei gradini e la porta (in marmo veronese) nel palazzo Giustinian Brandolini<sup>27</sup>.

La scala scoperta di Ca' Giustinian dei Vescovi, attestata da una foto ottocentesca<sup>28</sup>, venne ripristinata nel Novecento<sup>29</sup>, mentre quella del palazzo a lato è scomparsa del tutto; in suo luogo è stato realizzato un corpo edilizio allineato con il fronte del palazzo e coronato da una terrazza all'altezza del secondo piano nobile dove – forse – sopravvive la porta d'accesso al «soler grande». Nel Giustinian dei Vescovi in cima alla scala si trova la porta originale in pietra d'Istria con modanature a cordone, due stemmi e due lettere – Z e I – incise sull'architrave (fig. 5). Le lettere sono forse interpretabili come le iniziali del primo assegnatario (*Zuanne Iustiniano*) oppure come la segnatura della prima casa (*Zustinian I*). I pozzi – infine – sono diversamente declinati: quello di Ca' Giustinian dei Vescovi è più ricco nella modanatura sommitale (listello liscio, diamantato, a cordoncino) e dalle foglie angolari più corpose e ricche di ombre ri-

Fig. 6. Ca' Giustinian delle Zoje, vera da pozzo.

Fig. 7. Ca' Giustinian dei Vescovi, vera da pozzo. Foto Barbara Zanon.

Fig. 8. Particolare della vera da pozzo di Ca' Giustinian dei Vescovi.



spetto al pozzo del Giustinian delle Zoje, dalla modanatura semplificata, priva del cordoncino e del listello diamantato, e dalle foglie più piatte (figg. 6-8).

Nel Giustinian delle Zoje sopravvivono nell'andito al piano terra porte quattrocentesche con le soglie originali e, in corrispondenza della porta d'acqua, interessanti balaustre gotiche in pietra d'Istria, dove troviamo capitellini in marmi bianchi e rossi veronesi, di varie fogge (forse di reimpiego da balaustre precedenti?) ricollegati da architravi profilati con archi trilobati e pigne finali (figg. 9, 10). Quasi tutte le balaustre gotiche dei loggiati e delle finestrature sono state rimpiazzate da poggioi moderni e non possiamo quindi valutare al meglio questo elemento di qualificazione della fabbrica quattrocentesca, assente nel palazzo Giustinian dei Vescovi.

Altre componenti dei due palazzi presentano strette analogie. Abbiamo detto dei fregi diamantati in facciata: essi ricorrono su tutti i poggioi di davanzale originali in entrambi i palazzi, presenti soprattutto nei prospetti verso la calle, poiché le fronti occidentali verso le corti sono state ampiamente modificate. Sull'ala laterale del palazzo Giustinian Brandolini sopravvivono però due balconi con fregio diamantato poggiati su mensole leonine di particolare eleganza (fig. 11): non possiamo non immaginare uguali mensole nei balconi dell'ala del palazzo gemello verso Ca' Foscari, completamente modificata con balaustre barocchizzanti, ma ancora coronata in sommità dalla grondaia diamantata che profila tutti i blocchi quattrocenteschi (fig. 12). La presenza di queste mensole leonine (così vicine a quelle della Ca' d'Oro) va ad aggiungersi a tutti gli elementi di facciata (il disegno raffinatissimo dei trafori di loggiato, la soluzione elegantissima delle monofore con traforo su piedritti sospesi) che hanno indotto ad attribuire a Bartolomeo Bon il complesso Giustinian<sup>30</sup>.

A quella personalità si può senz'altro ascrivere la realizzazione di questi blocchi edilizi, congiunti e unificati in facciata per realizzare la continuità visiva che



*Figg. 9-10. Ca' Giustinian delle Zoje, balaustre al piano terra, particolari.*

*Fig. 11. Ca' Giustinian delle Zoje, balcone del blocco meridionale con mensole leonine e fregi diamantati.*

costituiva un preciso intento formale, nello stesso tempo distinti in blocchi separati, illuminati con accorgimenti sperimentati (le corti laterali) ma anche giocando sullo scalare dei blocchi (si veda il punto di saldatura sopra l'andito della calle o l'innesto del corpo della scala nel corpo dell'edificio), realizzando vaste corti che ottemperando a necessità pratiche si prestavano alla monumentalizzazione e all'ornamento. Se i segnali di una precisa e notevole personalità emergono quindi nell'organizzazione generale e nei singoli lemmi, possiamo rafforzare questa paternità grazie al documento del 1453 (citato nel 1455)<sup>31</sup> dove, stabilendo le modalità di finanziamento del cantiere e le ripartizioni delle spese si affidano a «maestro Bartholomio» sei porte di una delle vecchie case da riutilizzare nelle nuove e i sei ducati del loro valore, che verranno poi consegnati (a fine cantiere) a titolo di risarcimento all'assegnatario della casa corrispondente. Chi se non il direttore di cantiere e responsabile avrebbe avuto quell'autorevolezza?

A Bartolomeo Bon dunque possiamo ascrivere la





Fig. 12. Ca' Giustinian dei Vescovi, la cornice di grondaia diamantata.

fronte continua ed elegante e l'articolazione dei palazzi, fino agli elementi di arredo, alle merlature e alle minime qualificazioni, come il cordoncino che ricorre ovunque e i fregi diamantati dei profili<sup>32</sup>. Inoltre l'inserito rinascimentale nella corte minore si potrebbe attribuire al Bon e alla volontà dei committenti, considerando non solo la commistione di linguaggio propria delle opere dell'architetto scultore, ma anche la fase eclettica della scena artistica veneziana, esemplarmente rappresentata dai mosaici della cappella dei Mascoli a San Marco, conclusi nel 1449, dove linguaggio e stilemi tardogotici si confrontano direttamente e convivono con novità rinascimentali<sup>33</sup>. Anche la porta identificata grazie alla foto d'archivio nell'atrio minore è connotata da marmi colorati e ritroviamo brecce raffinate nella porticina a disegno geometrico ancora *in situ* immediatamente vicino: un gusto per i marmi colorati preziosi che ci rinvia ancora alla cappella dei Mascoli<sup>34</sup>. La convivenza del linguaggio architettonico gotico, nelle formule consolidate dei trafori (citazione intenzionale del Palazzo Ducale), con innovazioni di gusto rinascimentale connota del resto anche il vicino palazzo Foscari, con il grande fregio con putti all'antica.

Anche se le fronti sulle due corti principali non sono pervenute integre possiamo comunque recuperare nei corpi edilizi dei palazzi Giustinian il carattere di un intervento tra i più significativi e interessanti di quella stagione estrema del gotico veneziano, che conviveva e si contaminava con il nuovo linguaggio rinascimentale.

\* Ringrazio Francesca Bisutti e Martina Frank per le osservazioni e gli spunti offerti nei sopralluoghi effettuati in vista di questo lavoro, occasioni di confronto e verifica sul campo. Grazie anche a Marie Brandolini d'Adda per averci consentito l'accesso al palazzo Giustinian delle Zoje, indispensabile per poter comprendere.

## Note

<sup>1</sup> ENNIO CONCINA, *Tempo novo. Venezia e il Quattrocento*, Venezia, Marsilio, 2006, pp. 224, 226.

<sup>2</sup> ANTONIO FOSCARI, *Prima di Ca' Foscari. La casa delle due torri e il doge*, in *Ca' Foscari. Storia e restauro del palazzo dell'Università di Venezia*, a cura di GIUSEPPE MARIA PILO, LAURA DE ROSSI, DOMIZIA ALESSANDRI, FLAVIO ZUANIER, Venezia, Marsilio, 2005, pp. 22-37; ANTONIO FOSCARI, *Il doge e la costruzione della sua "casa granda"*, ivi, pp. 52-67; *La casa grande dei Foscari in volta de canal. Documenti*, a cura di FABIOLA SARTORI, Venezia, La Malcontenta, 2001; CONCINA, *Tempo novo... cit.*, pp. 225-228.

<sup>3</sup> Per la documentazione fotografica anteriore all'intervento, si veda GIOVANNI ZUCCOLO, *Il restauro statico nell'architettura di Venezia*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1975, p. 160, fig. 305.

<sup>4</sup> WLADIMIRO DORIGO, *Venezia romanica. La formazione della città medioevale fino all'età gotica*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2003, pp. 902, 910, 929; ID., *A Ca' Foscari, fra il primo millennio e il XV secolo*, in *Ca' Foscari. Storia e restauro... cit.*, pp. 8-13.

<sup>5</sup> Si veda DORIGO, *Venezia romanica... cit.*, p. 910 (documento del 1387 in ASVe, *Cancelleria Inferiore, Notai*, 114, proprietario Nicoletto q. Gibertino Giustinian).

<sup>6</sup> JAN-CHRISTOPH RÖSSLER, *I palazzi veneziani. Storia, architettura, restauri. Il Trecento e il Quattrocento*, Fondazione Giorgio Cini, Trento e Verona, Scripta, 2010, p. 299.

<sup>7</sup> DORIGO, *Venezia romanica... cit.*, p. 910 (documento del 1387 in ASVe, *Cancelleria Inferiore, Notai*, 114).

<sup>8</sup> ASVe, Archivio Giustinian Santa Maria Formosa, b. 68, 12 maggio 1409. La trascrizione mi è stata messa gentilmente a disposizione da Martina Minini, che ringrazio vivamente, nell'ambito di uno studio su Ca' Foscari avviato con l'archeologa Rossella Cester che vi ha condotto le indagini archeologiche. Parte del documento è riportata da RÖSSLER, *I palazzi veneziani... cit.*, pp. 309-10, nota 181.

<sup>9</sup> LUIGI FOZZATI, ROSSELLA CESTER, *L'archeologia d'emergenza nelle operazioni di restauro: cronaca del cantiere di Ca' Foscari*, in *Ca' Foscari. Storia e restauro...* cit., pp. 188-199; in particolare pp. 194-196 e il fotopiano p. 195; CONCINA, *Tempo novo...* cit., pp. 224-226.

<sup>10</sup> EDOARDO ARSLAN, *Venezia gotica. L'architettura civile*, Milano, Electa, 1986 (rielaborazione dell'edizione del 1976), pp. 203, 212, nota 166, registra la data d'avvio nel 1451 basandosi su un documento pubblicato da Tassini; CONCINA (*Tempo novo...* cit., pp. 223-224, 371) può fissare al 1455 il completamento dei palazzi per la richiesta in quell'anno di apporvi stemmi gentilizi entro aquile.

<sup>11</sup> BMCVe, ms.P.D.c 2327/1, pubblicato in RÖSSLER, *I palazzi veneziani...* cit., appendice n.1, pp. 333-334.

<sup>12</sup> Di questo riello resta traccia a sud, tra il palazzo Giustinian Brandolini e il cosiddetto palazzo Bernardo – in realtà Giustinian – ora sede di un dipartimento universitario cafoscarino.

<sup>13</sup> Vedi *supra*, n. 11.

<sup>14</sup> GIOVANNI CAPRIOGLIO, *Le funzioni e le destinazioni d'uso*, in *Ca' Foscari. Storia e restauri...* cit., pp. 112-113, layout funzionale del progetto esecutivo.

<sup>15</sup> Vedi *supra*, n. 10.

<sup>16</sup> ASVe, Archivio Giustinian Santa Maria Formosa, b. 79, 21 aprile 1474, pubblicato in RÖSSLER, *I palazzi veneziani...* cit., appendice n. 3, pp. 334-336.

<sup>17</sup> ASVe, Giudici del Proprio, Divisioni, reg. 10, pubblicato in RÖSSLER, *I palazzi veneziani...* cit., appendice n. 7, pp. 339-341.

<sup>18</sup> RÖSSLER, *I palazzi veneziani...* cit., appendice n. 9, pp. 342-343. L'orto era collegato all'assegnatario della parte del palazzo evidentemente considerata di minor pregio (piano terra e primo piano) a titolo di compensazione.

<sup>19</sup> *Ibidem*.

<sup>20</sup> Si veda GIORGIO NUBAR GIANIGHIAN, PAOLA PAVANINI, *Il tesuto gotico*, in *Architettura gotica veneziana*, a cura di FRANCESCO VALCANOVER, WOLFGANG WOLTERS, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2000, pp. 157-173. La corte minore di accesso al palazzo gemello Giustinian Brandolini si legge ancora parzialmente in elevato, pur non esistendo di fatto, parzialmente occupata da una scala barocca. Nel giardino si trova una base di vera da pozzo ottagonale in marmo rosso veronese che potrebbe provenire dalla corte minore.

<sup>21</sup> PAOLO MARETTO, *L'edilizia gotica veneziana*, Venezia, Filip-

pi, 1978 (II edizione), pp. 103-105, pianta dell'intero complesso Foscari-Giustinian a p. 105.

<sup>22</sup> GIANJACOPO FONTANA, *Venezia monumentale. I Palazzi*, Venezia, Filippi, 1967, p. 200.

<sup>23</sup> Ringrazio Francesca Bisutti per questo ritrovamento che – avvenuto dopo la stesura del mio testo – conferma la lettura di questo spazio. Rinvio alla sua introduzione in questo volume per i riferimenti.

<sup>24</sup> Anche per questa identificazione rinvio a Francesca Bisutti che ha trovato i riscontri documentari.

<sup>25</sup> DORIGO, *Venezia romanica...* cit., pp. 322-23.

<sup>26</sup> RÖSSLER, *I palazzi veneziani...* cit., p. 299 ricostruisce le fasi di quest'area edificata a fine Quattrocento e trasformata in giardino nel XIX secolo.

<sup>27</sup> FONTANA, *Venezia monumentale...* cit. p. 200.

<sup>28</sup> *Raccolta delle vere da pozzo in Venezia*, Venezia, Filippi, 1978 (ristampa dell'edizione Ongania), p. 29.

<sup>29</sup> Si veda il saggio di Francesca Bisutti nel presente volume.

<sup>30</sup> ARSLAN, *Venezia gotica...* cit., p. 203; si veda GIOVANNI MARIACHER, s.v. *Bono, Bartolomeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 12, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1971; HERBERT DELLWING, *L'architettura gotica nel Veneto*, in *Il gotico*, a cura di JÜRGEN SCHULZ, Venezia, Marsilio, 2010, pp. 50-187, in particolare p. 175.

<sup>31</sup> RÖSSLER, *I palazzi veneziani...* cit., appendice n.1, p. 333.

<sup>32</sup> ID., p. 297 avanza dubitativamente un ruolo di Bon per i trafori dei loggiati e delle due monofore centrali, anche sulla base del brano citato del documento del 1453-55 (appendice n. 1) che però fraintende.

<sup>33</sup> Vedi ENNIO CONCINA, *Francesco Foscari e l'autunno del Medioevo a Venezia*, in *Ca' Foscari, storia e restauro...* cit., pp. 38-47, in partic. pp. 46- 47. Il linguaggio commisto è riscontrabile anche in altre opere di Bartolomeo Bon: WOLFGANG WOLTERS, *Ipotesi su Bartolomeo Buon architetto*, in *Architettura gotica...* cit., pp. 273-280. Per la cappella dei Mascoli a San Marco: TIZIANA FRANCO, *Michele Giambono e il monumento di Cortesia da Serego in Santa Anastasia a Verona*, Padova, Il Poligrafo, 1998, pp. 115-120.

<sup>34</sup> Un'adeguata considerazione di queste porte richiederà uno studio approfondito; per ora devo limitarmi alla restituzione del contesto.